

IL LAVORO DELL'EPIDEMIOLOGO – 1

L'Epidemiologia e la salute di tutti noi

Studiando le cause e le conseguenze delle malattie nella popolazione, l'epidemiologo dà un fondamentale contributo alla promozione della salute pubblica.

Ma in pratica, di cosa si occupa?

Egli analizza la mortalità o la frequenza con cui si verifica una particolare malattia in un determinato “luogo”. Questo “luogo” può essere più o meno grande: una fabbrica, un paese, una città, un'intera nazione. Gli attrezzi del mestiere sono dunque delle particolari misure (dette anche indicatori epidemiologici): proporzioni, tassi, prevalenze, incidenze ecc.

E quindi?

L'epidemiologo va a verificare se una particolare malattia si presenta con una frequenza significativamente più elevata (e in questo la statistica lo aiuta molto!) in una “popolazione” che vive o lavora nel “luogo” preso in considerazione. Analizzando vari aspetti (ambientali, sociali, biologici) che caratterizzano quella popolazione, l'epidemiologo riesce a formulare alcune ipotesi sulle cause e sui fattori di rischio associabili alla malattia in questione. Queste ipotesi devono poi necessariamente essere confermate e avvalorate da altri studi epidemiologici di tipo analitico: ne abbiamo parlato nel capitolo 4, ricordi?

A cosa serve un lavoro di questo tipo? Può migliorare la qualità della vita delle persone?

Se il suo lavoro viene confermato e avvalorato, l'epidemiologo arriva ad indicare la causa associata ad un certo numero di morti o di malati in una popolazione. Solo a questo punto è possibile attuare opportuni interventi di prevenzione per rimuovere o contenere la causa e quindi *evitare ulteriori morti o malati in quella popolazione*.

Tuttavia spesso siamo portati a pensare che l'Epidemiologia sia solo in grado di fornire degli indizi sull'eziologia delle malattie e riteniamo che il ruolo cruciale per giungere ad una diagnosi eziologica venga svolto dal ricercatore che lavora in laboratorio. Questo modo di vedere le cose non è sempre accettabile perché alcuni problemi possono essere risolti solo al di fuori del laboratorio. Quando ad esempio biologi o biotecnologi “scoprono” un nuovo vaccino, solo un epidemiologo può stabilire se quel vaccino è realmente utile per prevenire la malattia nella popolazione. Infatti, il ricercatore in laboratorio si limita a valutare se il nuovo preparato è efficace in animali da esperimento o, al più, se è in grado di stimolare un'elevata risposta anticorpale nel siero di gruppi selezionati di persone. L'epidemiologo, invece, constata (o meno) se il vaccino, una volta somministrato a estese coorti di popolazione, è in grado realmente di proteggere dalla malattia e quindi di ridurre significativamente la sua incidenza.

Un altro doveroso esempio: l'**AIDS**. La malattia, cioè la Sindrome dell'Immunodeficienza Acquisita, fu identificata per la prima volta nel 1981, mentre il virus responsabile (HIV) fu isolato solo nel 1984. In questi tre anni gli epidemiologi, lavorando intensamente, hanno ottenuto risultati scientifici eccellenti che hanno permesso di rispondere alle domande: “in che modo si contrae l'infezione?” o “come è possibile evitarla?”. Accurate osservazioni sulla storia e sulle caratteristiche di persone affette da AIDS hanno evidenziato le principali vie di trasmissione della malattia: il passaggio di sangue infetto in seguito a trasfusioni eseguite per motivi medici, l'uso di droghe per via endovenosa, il contatto sessuale nonché la trasmissione intrauterina o altre forme di trasmissione perinatale da madre a neonato. I risultati degli studi epidemiologici hanno inoltre consentito di accertare che i contatti interpersonali di natura non sessuale, anche se stretti, così come le punture di insetto, non sono implicati nella diffusione dell'AIDS.

Intanto che i virologi erano alle prese con l'identificazione del virus, il lavoro degli epidemiologi ha chiaramente individuato le vie di trasmissione e le strategie preventive: si tratta dunque di risultati di concreta e tempestiva utilità per la salute pubblica.



L'epidemiologia affronta temi di attualità?

Assolutamente sì! Negli ultimi anni, il notevole progresso scientifico ci porta, per lo più, a riporre fiducia nelle biotecnologie che possono ottenere nuovi farmaci o vaccini in grado di contrastare tumori, diabete, morbo di Alzheimer ecc. Rimane spesso nascosto all'opinione pubblica il lavoro dell'epidemiologo, che tenta di capire come mai queste patologie siano divenute così frequenti negli ultimi tempi. In particolare, in notevole sviluppo è l'Epidemiologia ambientale che ripone al centro del proprio interesse l'ambiente e la salute: gran parte di queste malattie ha infatti origine ambientale.

La rivista dell'Associazione italiana di Epidemiologia, "Epidemiologia & Prevenzione", fondata da Giulio Maccacaro nel 1976, pubblica periodicamente i risultati di studi epidemiologici su argomenti di massima attualità per la salute pubblica.

Nell'agosto 2012, ad esempio, la rivista ha pubblicato le indagini che hanno permesso di quantificare i danni sanitari prodotti dalle emissioni nocive degli impianti siderurgici dell'**ILVA di Taranto**; sulla base di tali studi, la magistratura ha posto sotto sequestro gli dell'ILVA per fermare il reato ipotizzato di disastro ambientale da parte di quell'Azienda. Di seguito ti proponiamo una breve sintesi al sito della rivista (<http://www.epiprev.it/attualit%C3%A0/ilva-saperne-di-pi%C3%B9#epidem>).

